

Dati di Progetto

Nome progetto: Convento della Fraternità Francescana di Betania a Salvador de Bahia

Autore: **Mixtura**

Lead Architect: **Cesare Querci**

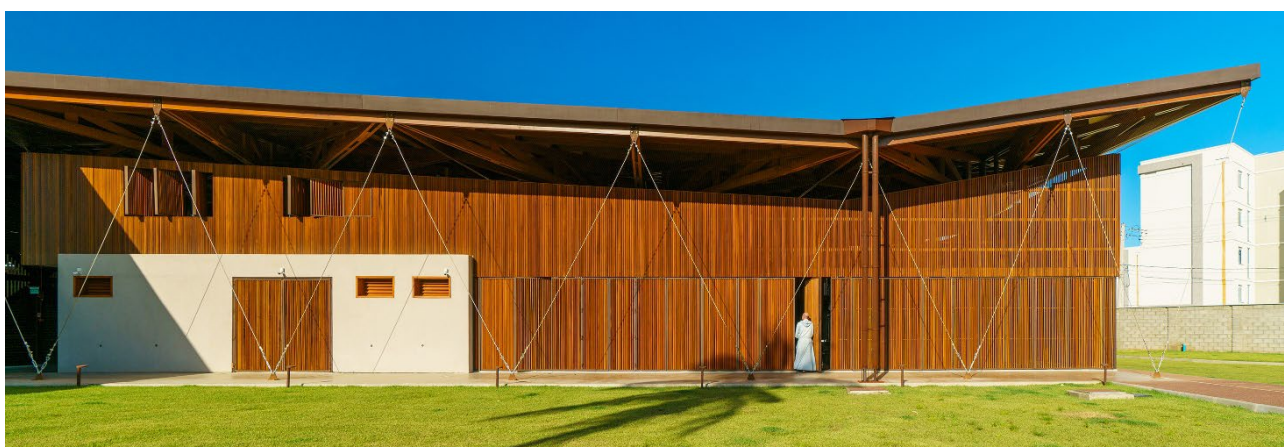
Tipologia: **Convento**

Area: **5300 m²**

Anno : **2022**

Design Team: **Cesare Querci, Maria Grazia Prencipe, Guido Di Croce**

Photo Credit: Cesare Querci ©



Il prospetto Ovest del refettorio. La copertura che è staccata dall'involucro edilizio per permettere all'aria calda di uscire.





RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. Premessa

Quello del nuovo Convento della Fraternità Francescana di Betania a Salvador de Bahia è un progetto che ci ha coinvolto professionalmente e umanamente per molti anni. Si è trattato non solo di realizzare un convento in quanto edificio, ma anche di capire la natura profonda del luogo dove saremmo andati a progettare. Salvador de Bahia è un posto speciale, dove la cultura occidentale si fonde con quella africana dando vita a un sincretismo culturale e religioso unico nel suo genere.

Di Salvador ti colpisce il sorriso delle persone, la natura generosa e il clima tropicale, ma anche la stridente pericolosità delle sue fragili periferie, contesti difficili da inquadrare in modo univoco, dove violenza e criminalità sono il paradigma con cui le persone sono abituate a confrontarsi quotidianamente.

Il Convento sorge in questo contesto, nel quartiere di São Cristóvão, uno dei più poveri e pericolosi di Salvador, dove ogni nuova architettura può essere un'occasione di riscatto sociale.

Che sia una chiesa, una piazza, una scuola o un convento l'architettura può essere un antidoto alla marginalità cui milioni di persone sono condannate in molte periferie del mondo. Un segnale di rispetto e dignità.

Volevamo realizzare un edificio speciale ma allo stesso tempo "facile da capire". Un luogo ospitale e sicuro da chiamare casa, che rappresentasse la natura dei committenti, religiosi dediti alla preghiera ma anche all'accoglienza e ai momenti di festa e condivisione tipici del carisma Francescano e Mariano che li contraddistingue.

Così, come un grande albero offre ombra e riparo al viaggiatore dal sole e dalla pioggia, il nuovo convento accoglierà la comunità locale offrendo un luogo di sospensione del tempo e dello spazio convenzionali.

2. Il complesso conventuale

2.1. Il contesto

Il complesso sorge nel quartiere di São Cristóvão, uno dei più pericolosi e fragili di Salvador, un'area carente di servizi e di luoghi di incontro.

La Fraternità Francescana di Betania è presente dal 2010, seppur in una struttura provvisoria, e nel 2012 ha realizzato un asilo nido per più di 100 bambini delle vicine favelas, nell'ambito di un progetto sociale più ampio che dopo il completamento del convento vedrà la realizzazione di una scuola.

L'importanza di realizzare un edificio conventuale in un'area come questa va oltre la sua funzione prettamente spirituale: significa realizzare un luogo di aggregazione sicuro per una comunità molto numerosa.

2.2. Il programma funzionale

La progettazione si è svolta attraverso un percorso partecipato che ci ha permesso di elaborare un articolato programma funzionale che coniugasse le istanze legate allo stile di vita dei committenti, religiosi dediti alla preghiera, all'ospitalità e alla vita fraterna, con le esigenze derivanti dalle condizioni climatiche e sociali del sito.



Un confronto costante su disegni bidimensionali, schizzi e schemi funzionali, plastici di studio e dettagli in scala, ha caratterizzato i primi anni della progettazione che si è svolta tra Italia e Brasile, dove ci siamo recati ripetutamente per comprendere appieno la spiritualità della committenza e il significato di realizzare un convento in un contesto così particolare.

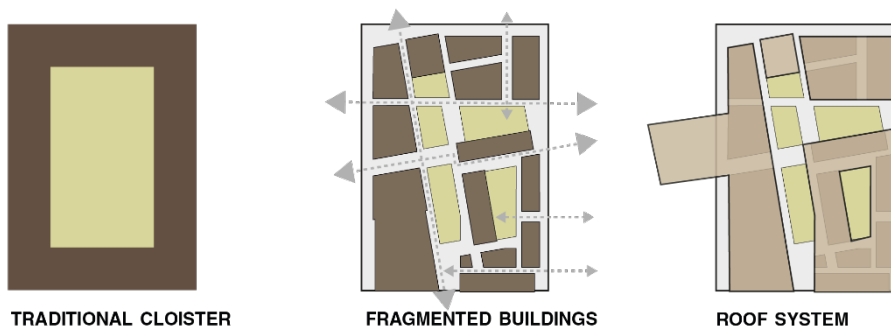
Vivendo la vita del convento abbiamo capito quanto fosse importante **organizzare gli spazi attorno alle regole che ne scandiscono la giornata, fatta di momenti di preghiera, lavoro e di condivisione.** Allo stesso tempo è stato evidente sin da subito come **le condizioni spesso estreme del clima tropicale di Salvador, influenzassero lo stile di vita,** che qui si svolge per lo più all'aperto.

Poiché l'edificio non sarebbe stato dotato di impianti di condizionamento meccanico, era necessario offrire protezione dal sole e riparo dalla pioggia ma allo stesso tempo lasciare fluire l'aria tra gli edifici.

Trattandosi di un edificio religioso era inoltre chiaro che avrebbe dovuto incarnare anche dei valori simbolici e di riconoscibilità per tutti i fedeli che lo avrebbero frequentato, una comunità in costante crescita, abituata a vivere in un contesto fortemente degradato e spesso in condizioni di marginalità. Un edificio speciale ma che risultasse allo stesso tempo familiare. Un luogo sicuro da chiamare casa.

2.3. L'impianto planimetrico

Planimetricamente abbiamo reinterpretato la tipologia conventuale classica, solitamente introversa e articolata intorno ad un unico chiostro verde, moltiplicandone il numero e diradando gli edifici per permettere al vento, che soffia costantemente da est, di raggiungere tutti gli ambienti chiusi e gli spazi aperti. La morfologia del convento si articola intorno a cinque chiostri verdi: a ovest, rivolto verso la porta di accesso e la strada, si trova la parte pubblica del complesso dedicata all'accoglienza, con il refettorio a sud, la chiesa al centro e la sacrestia e segreteria a nord. Questi edifici, sebbene autonomi e riconoscibili, sono idealmente e formalmente uniti da un grande tetto in legno che



conferisce loro unità architettonica. Davanti alla cappella, in continuità con il grande tetto, si apre un sagrato coperto, luogo di ritrovo che durante il giorno offre riparo dal sole e che permette alla chiesa di arrivare ad ospitare più di 500 persone sedute. Tra la segreteria e gli edifici dell'amministrazione a nord ovest si erge la biblioteca, un volume in policarbonato traslucido sospeso su quattro pilastri in legno di cumaru che di notte diventa una lanterna luminosa che ne lascia intravedere il contenuto.

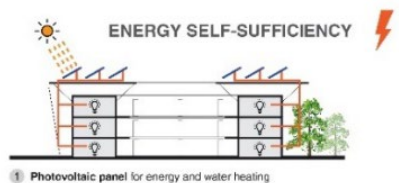
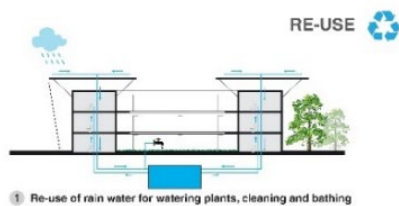
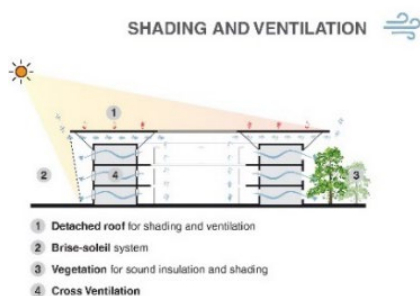
A sud-est si trova l'edificio che ospita le celle dei monaci e delle monache, l'unico edificio di 3 piani costituito da una struttura portante in cemento armato prefabbricato, una tecnologia molto diffusa e affidabile a Salvador. Un esoscheletro in legno circonda l'edificio, ospitando i ballatoi di distribuzione e i sistemi di brise-soleil necessari per evitare il surriscaldamento delle pareti e per garantire il riparo dall'acqua piovana.

2.4. Strategie bioclimatiche

Il complesso, che è privo di sistemi di ventilazione meccanica, cerca di esaltare le peculiarità climatiche del contesto. Dall'oceano, ad est, soffia una brezza costante, pertanto, l'edificato è stato

frammentato per consentire la circolazione del vento all'interno del complesso, in un susseguirsi di compressioni e decompressioni spaziali.

Ogni edificio adotta strategie bioclimatiche low-tech a seconda della funzione che ospita. Ad ovest, dove si trovano gli edifici interessati da maggiore affluenza di pubblico, gli involucri sono permeabili al vento, con brise soleil e pannelli mobili per regolare l'afflusso d'aria. E' il caso del refettorio e della chiesa, dove i brise-soleil hanno la doppia funzione di filtrare la luce e ed evitare il surriscaldamento.



La sostenibilità. Ombreggiatura e ventilazione; raccolta e riuso delle acque piovane e autosufficienza energetica attraverso l'utilizzo di pannelli fotovoltaici caratterizzano l'intervento.

L'edificio della segreteria e sacrestia a nord-ovest invece, presenta un involucro edilizio più chiuso per garantire la giusta privacy e sicurezza alla funzioni che ospita. Le pareti sono infatti in muratura, con uno spessore maggiorato per aumentare lo sfasamento termico. Anche qui, pannelli a tutt'altezza permettono all'occorrenza di massimizzare il ricircolo dell'aria.

Tutti e tre gli edifici sono protetti da una grande copertura, sopraelevata rispetto all'involucro edilizio, che favorisce la fuoriuscita d'aria calda aiutando a mantenere il confort ambientale anche nei periodi più caldi dell'anno.

Adiacente alla sacrestia si trova la biblioteca, che si distingue come corpo autonomo dal resto dell'edificato e che presenta un rivestimento in policarbonato traslucido. Completamente aperta al piano terra, sfrutta l'effetto camino per il raffrescamento degli ambienti.

A nord ovest invece l'edificio della sala capitolare, delle aule di formazione e dell'officina adotta le stesse strategie della sacrestia/segreteria, con una copertura sopraelevata ventilata.

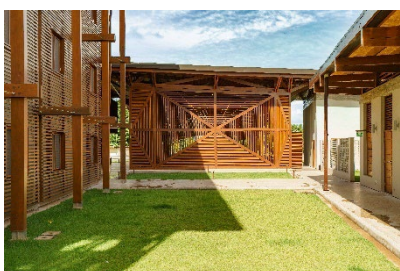
L'edificio degli alloggi, l'unico a 3 piani, presenta invece una struttura in cemento armato prefabbricato circondata da un esoscheletro in legno. Qui la distribuzione è affidata a ballatoi esterni, riparati dalla pioggia e dal sole e rivestiti da sistemi di brise-soleil in legno. In ogni cella è garantita la ventilazione

incrociata con sistemi di veneziane sopra porte e finestre.

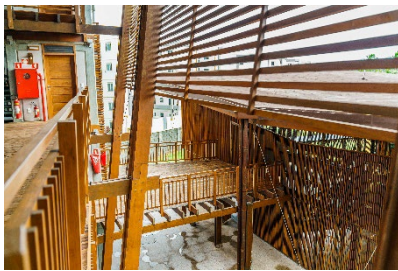
L'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, acqua calda e il recupero dell'acqua piovana, rendono il complesso conventuale quasi completamente autosufficiente dal punto di vista energetico.

2.5. Il linguaggio architettonico

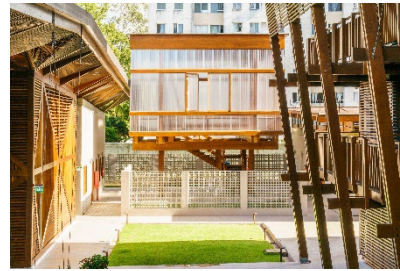
Strategie climatiche, valori simbolici e esigenze tecnologiche derivanti dal contesto socioeconomico influenzano il linguaggio architettonico. La frammentazione planimetrica, ottenuta grazie all'inserimento dell'elemento naturale dei chiostri verdi, ricrea nell'impianto del convento la complessità urbana. Piazze, viali e punti di vista mutevoli e dinamici, si susseguono nell'alternanza tra spazi aperti e chiusi.



Al centro, la parete di fondo della chiesa, a destra la sala capitolare, a sinistra gli alloggi



La passerella che unisce gli alloggi al refettorio, fotografata dal primo piano degli alloggi

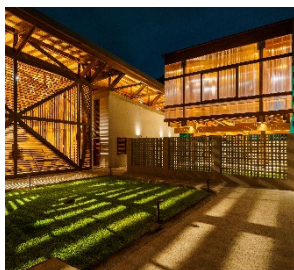


Sullo sfondo la biblioteca. A destra i ballatoi degli alloggi e sulla sinistra la chiesa

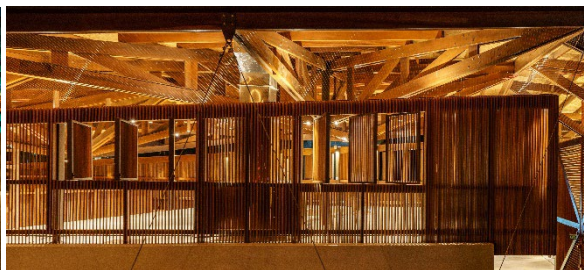
Ogni edificio mantiene una sua identità architettonica, ottenuta attraverso la declinazione dell'elemento ligneo che talvolta ha funzione bioclimatica, talvolta è struttura e tamponatura. I diversi gradi di permeabilità dell'involucro edilizio, si enfatizzano quando il convento è illuminato, dando vita a trasparenze che cambiano a seconda della posizione dell'osservatore.



Il refettorio illuminato



Sulla sinistra la chiesa e sullo sfondo la biblioteca

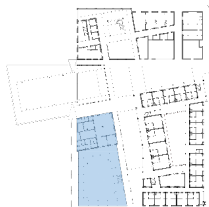


L'area ricreazione del refettorio, vista dal ballatoio del primo piano degli alloggi

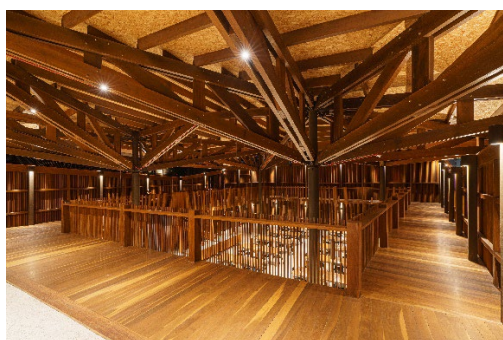
La ricucitura dei diversi corpi di fabbrica è affidata alle coperture. Nella parte ovest una grande copertura, protegge come un "sombbrero" il refettorio, la chiesa e la sacrestia dal sole. Lo stesso escamotage è utilizzato nell'edificio delle aule di formazione e della sala capitolare, nonché negli alloggi. Unica emergenza, che si distingue volutamente dal resto dell'edificato, è quella della biblioteca, un edificio sospeso su quattro pilasti in legno e rivestito in policarbonato.

3. Gli edifici

3.1 Il Refettorio



Convivialità e accoglienza sono due delle peculiarità della Fraternità Francescana di Betania e per questo motivo il refettorio è uno degli edifici più rappresentativi di tutto il complesso architettonico. E' un edificio permeabile, coperto da un tetto sorretto da sei pilastri in acciaio cor-ten che lo rendono autonomo dall'involucro edilizio. Quest'ultimo, come un recinto protetto, è costituito da elementi listellari in legno e pannelli pivotanti al piano terra che lo rendono completamente apribile e al contempo consentono di controllare la circolazione dell'aria all'interno dell'edificio.



Il ballatoio del primo piano del refettorio



Il refettorio da sud-est



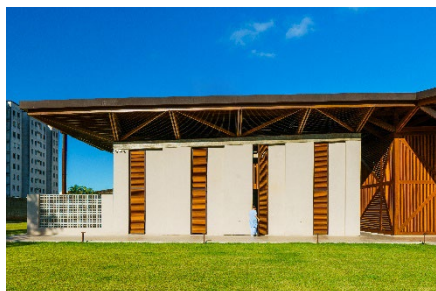
La sala del refettorio durante un evento

La sala è pensata come uno spazio flessibile, utilizzabile anche per manifestazioni teatrali e concerti, sfruttando il ballatoio che la cinge al primo piano come spazio aggiuntivo per il pubblico. L'immagine dell'edificio è mutevole: a prima vista compatto, man mano che ci si avvicina lascia percepire la sua natura eterea, smaterializzandosi al cambiare della luce e della posizione dell'osservatore.

3.2 La sacrestia/segreteria



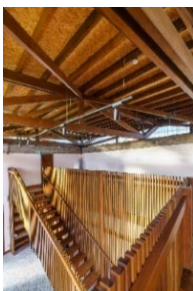
A nord-ovest si trova l'edificio che ospita sacrestia e la segreteria caratterizzato da una struttura ibrida in cemento armato e legno. Per garantire sicurezza e privacy, l'involucro edilizio è in muratura. Quattro pannelli apribili a tutt'altezza in acciaio cor-ten e legno permettono di controllare l'illuminazione naturale e l'afflusso d'aria all'interno dell'edificio.



L'edificio della sacrestia e segreteria



Lo spazio a doppia altezza della segreteria



Area lavoro al primo piano



La sacrestia

3.3 La Chiesa



Elemento centrale della composizione architettonica di tutto il convento, è uno dei due edifici assieme alla biblioteca interamente in legno. **L'edificio è infatti esso stesso struttura che sorregge la copertura. Concepito come una trave reticolare tridimensionale**, nella parete di fondo la struttura genera una croce naturale, che diventa il centro focale di tutta la chiesa. Le tamponature sono realizzate con elementi brise-soleil che consentono il passaggio dell'aria all'interno dell'edificio e al contempo ne custodiscono la privacy. Sulla facciata principale, pannelli pivotanti e scorrevoli permettono alla chiesa di aprirsi sulla piazza coperta antistante ampliandone la capienza e arrivando ad ospitare fino a 500 persone.



La chiesa vista dal sagrato



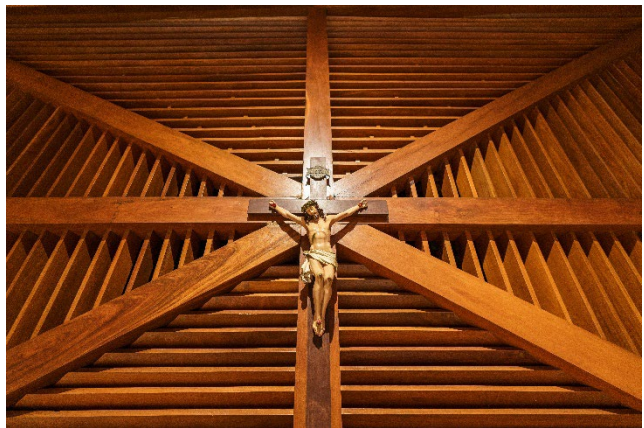
La chiesa vista sud ovest



L'interno della chiesa



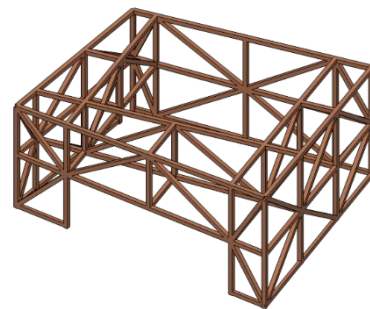
Una foto della piazza coperta durante un evento religioso



La struttura converge al centro della parete di fondo in una croce naturale



Il sagrato. Sullo sfondo la chiesa e il refettorio



Lo struttura della chiesa è concepita come una trave reticolare tridimensionale

3.4 La biblioteca



L'edificio della biblioteca si distingue dai corpi di fabbrica per avere una struttura e una conformazione autonoma. **Sorretto da quattro pilastri in legno di cumaru è rivestito in policarbonato.** Di notte diventa **una lanterna luminosa** traslucida che lascia percepire dalle sue trasparenze il suo contenuto.



La biblioteca illuminata



L'interno della biblioteca al primo piano



La struttura



Da destra la segreteria, biblioteca e le aule di formazione

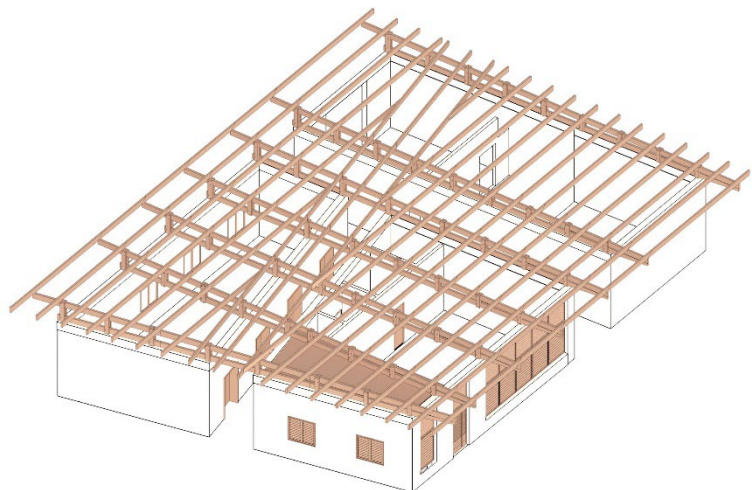
3.5 Le aule di formazione e la Sala Capitolare



A nord-est si trovano le aule di formazione, la sala capitolare, i depositi e l'officina. Tutte le funzioni sono ospitate in tre **volumi distinti** realizzati in cemento armato e muratura, **raccordati da un'unica copertura sopraelevata in travi reticolari in legno.**



Le veneziane mobili della sala capitolare



I volumi delle aule, sala capitolare, officina e la struttura

by

MIXTURA

3.6 Gli Alloggi



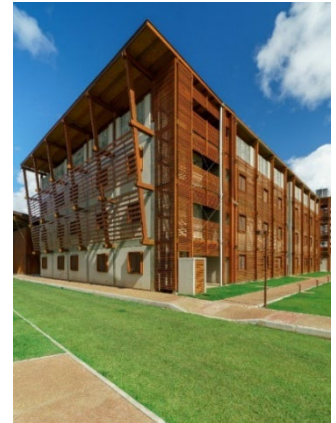
L'edificio accoglie le celle dei monaci e le camere per gli ospiti della fraternità. Costruito in elementi prefabbricati in cemento armato è cinto da un esoscheletro in legno che accoglie i ballatoi e i sistemi di ombreggiamento. I corpi di fabbrica sono divisi per permettere al vento di entrare nella corte interna e nei ballatoi di distribuzione. Il piano delle terrazze è cinto da un perimetro di "cobogo", elementi prefabbricati in cemento, molto usati nei climi tropicali, utili a far passare l'aria ma garantendo al contempo protezione dalla pioggia e la giusta privacy.



Gli alloggi visti da est



Gli alloggi visti da nord-est



Gli alloggi visti da sud-est



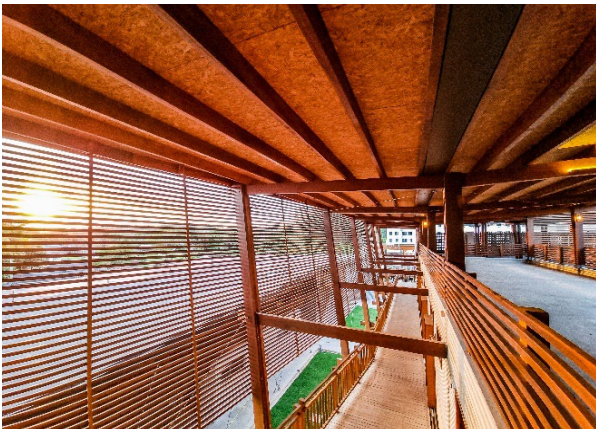
La corte degli alloggi



Il ballatoio e i breise-soleil degli alloggi



L'edificio illuminato



I breise-soleil al tramonto



Una delle terrazze

by

MIXTURA

Project data

Name: Convento della Fraternità Francescana di Betania a Salvador de Bahia

Author: Mixtura

Lead Architect: Cesare Querci

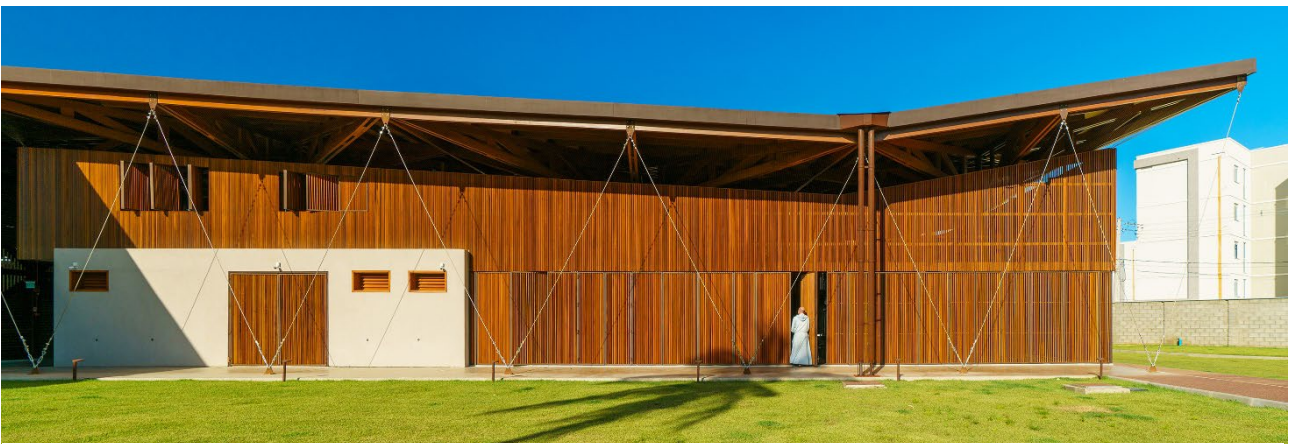
Tipology: Convent

Area: 5300 m²

Year : 2022

Design Team: Cesare Querci, Maria Grazia Prencipe, Guido Di Croce

Photo Credit: Cesare Querci ©



The west elevation of the refectory. The roof that is detached from the building envelope to allow hot air to escape.



The refectory illuminated at night



ILLUSTRATIVE REPORT

1. Premise

The design of the new Convent of the Franciscan Fraternity of Bethany in Salvador de Bahia has involved us professionally and humanly for many years. It was not only about designing a convent as a building, but also of deeply understanding the nature of the place where we would go to design. Salvador de Bahia is a special place, where Western culture merges with the African one, translating into a very unique cultural and religious syncretism.

What strikes you about Salvador is the smile of the peoples, the generous nature and the tropical climate, but also the jarring danger of its fragile suburbs, contexts that are difficult to frame in a unique way, where violence and crime are the paradigm with which people are used to dealing every day.

The Convent is located in this context, in the São Cristóvão district, one of the poorest and most dangerous in Salvador, where each new architecture can be an opportunity for social redemption.

Whether it's a church, a square, a school or, as in this case, a convent, architecture can be an antidote to the marginalization to which millions of people are condemned in many suburbs of the world. A sign of respect and dignity.

We wanted to create a special building but at the same time "easy to understand". A hospitable and safe place to call home, which represented the nature of the clients, religious dedicated to prayer but also to hospitality and moments of celebration and sharing typical of the Franciscan and Marian charism that distinguishes them.

Thus, like a large tree offering shade and shelter to the traveler from the sun and rain, the New Convent will welcome the local community by offering a place of suspension of conventional time and space.

2. Il complesso conventuale

2.1. The context

The Convent is situated in the neighborhood of São Cristóvão, one of the most dangerous and fragile of Salvador.

The Franciscan Fraternity of Bethany is there since 2010, albeit in a temporary structure, and in 2012 it created a kindergarten for more than 100 children from the neighboring favelas, as part of a wider social project that after the completion of the convent will see the realization of a school.

CONVENTO DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA A SALVADOR DE BAHIA, BA, BRASILE

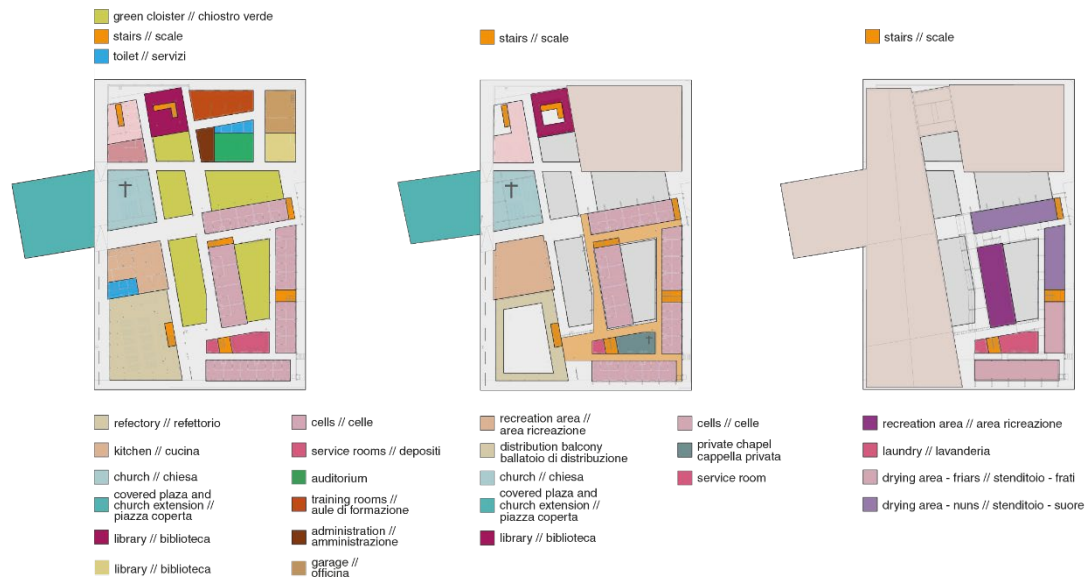
by

MIXTURA

The importance of creating a convent building in an area like this goes beyond its purely spiritual function: it means creating a safe meeting place for a very large community.

2.2. The functional program

The design of the new convent took place through a long-time participatory process which allowed us to focus on a complex functional program that combined the requests related to the lifestyle of the clients, religious dedicated to prayer, hospitality and to fraternal life, with the needs deriving from the climatic and social conditions of the site.



The design took place partly in Italy and partly in Brazil, to fully understand the spirituality of the client and the meaning of creating a convent in such a particular context.

Living the life of the convent we understood how important it was to organize the spaces around the rules that mark the day, rules made up of individual moments of prayer and moments of sharing, but as the same time how the often-extreme conditions of the subtropical climate, influence the lifestyle.

Since the building would not have had mechanical air conditioning systems, it was necessary to offer protection from the sun and shelter from the rain but at the same time leave the air to flow between the buildings.

Since it was a religious building, it was clear that it should also embody symbolic values for all the faithful who would frequent it, a constantly growing community, accustomed to living in a highly degraded and often marginalized context. A special building that is familiar at the same time. A safe place to call home.

by

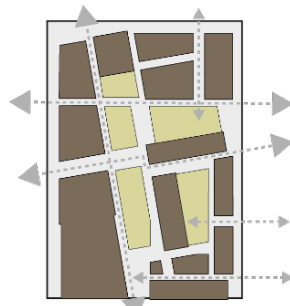
MIXTURA

2.3. The planimetric concept

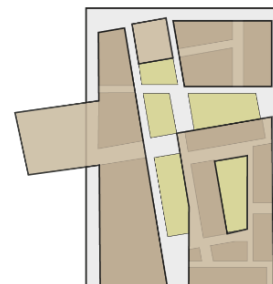
Planimetrically, we reinterpreted the classical introverted conventual typology multiplying the number of cloisters and thinning out the buildings to allow the wind, which constantly blows from the east, to reach all the buildings and open areas. The convent's morphology is articulated around five green cloisters: at west, facing the access door and the main municipal road, there is the public part of the complex, dedicated to welcoming, with the refectory at south, the church in the middle and the sacristy and reception hall at north. These buildings, although autonomous and recognizable,



TRADITIONAL CLOISTER



FRAGMENTED BUILDINGS



ROOF SYSTEM

are ideally and formally united by a large wooden roof which gives them architectural unity. In front of the chapel, in continuity with the large roof, there is a covered square, a meeting place that offers shelter from the sun during the day and allows the church to accommodate more than 500 seated people. Between the sacristy and the administration buildings to the northeast stands the library, a translucent polycarbonate's volume suspended on four cumaru's wood pillars that at night becomes a luminous lantern that allows its contents to be perceived. To the south-east is the building that houses the cells of the monks and nuns, the only 3-floor building consisting of a precast concrete structure, a very widespread and reliable technology in Salvador. It's surrounded by a wooden exoskeleton that houses the distribution gallery and systems of wooden brise-soleil necessary to avoid overheating of the walls and to guarantee shelter from rainwater.

2.4. Bioclimatic strategies

The complex, which has no mechanical ventilation systems, seeks to enhance the climatic peculiarities of the context. From the ocean, to the east, a constant breeze blows, therefore, the building was fragmented to allow the wind to circulate within the complex, in a succession of spatial compressions and decompressions. Each building adopts low-tech bioclimatic strategies according to the function it hosts. To the west, where the buildings with the greatest number of visitors are located, the envelopes are permeable to the wind, with brise soleils and movable panels to regulate the flow of air. This is the case in the refectory and in the church, where the brise-soleils have the dual function of filtering the light and preventing overheating.

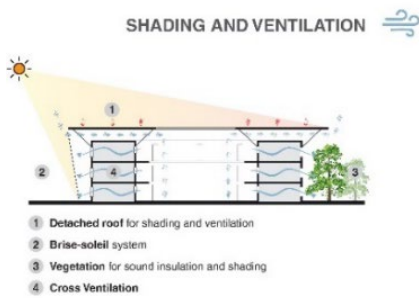
The reception hall and sacristy building to the north-west, on the other hand, has a more closed building envelope to guarantee the right privacy and security for the functions it hosts. The walls are

by

MIXTURA

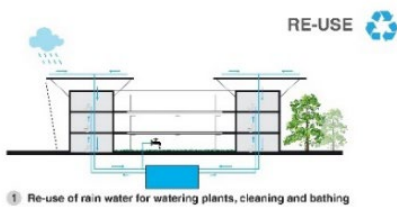
in fact in masonry, with an increased thickness to increase the thermal displacement. Here too, 4 full-height panels allow you to maximize air circulation if necessary.

All three buildings are protected by a large roof, raised above the building envelope, which favors the escape of hot air, helping to maintain environmental comfort even in the hottest periods of the year.

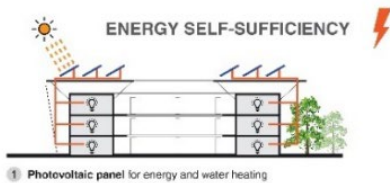


Adjacent to the sacristy is the library, which stands out as an independent body from the rest of the building and which has a translucent polycarbonate cladding. Completely open on the ground floor, it takes advantage of the fireplace effect to cool the rooms.

To the northwest, however, the building with the chapter house, the training rooms and the workshop adopts the same strategies as the sacristy/secretary, with a raised, ventilated roof.



The accommodation building, the only one with 3 floors, has a prefabricated reinforced concrete structure surrounded by a wooden exoskeleton. Here the distribution is entrusted to external balconies, sheltered from the rain and the sun and covered with wooden brise-soleil systems. Cross ventilation is guaranteed in each cell with Venetian blind systems above the doors and windows.



The use of photovoltaic panels for the production of electricity, hot water and the recovery of rainwater make the convent complex almost completely self-sufficient from an energy point of view.

Sustainability. Shading and ventilation; collection and reuse of rainwater and energy self-sufficiency through the use of photovoltaic panels characterize the intervention.

by

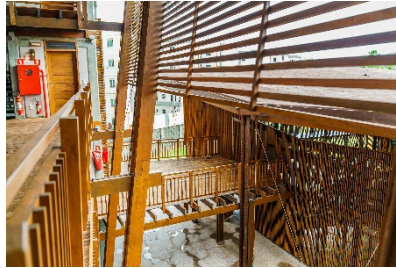
MIXTURA

2.5. The architectural language

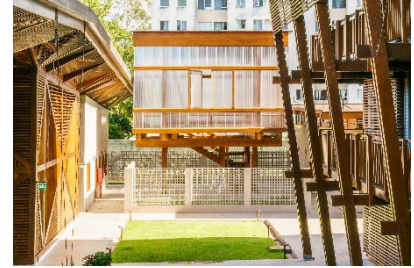
Climatic strategies, symbolic values and technological needs deriving from the socio-economic context have given life to the architectural language. The planimetric fragmentation, obtained thanks to the insertion of the natural element of the green cloisters, recreates the urban complexity in the layout of the convent. Squares, avenues and changing and dynamic points of view follow one another in the alternation between open and closed spaces.



The back wall of the church



The walkway that connects the lodgings to the refectory, photographed from the first floor of

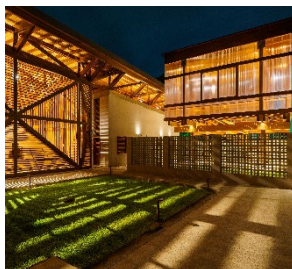


In the background the library. On the right the balconies of the lodgings and on the left the church

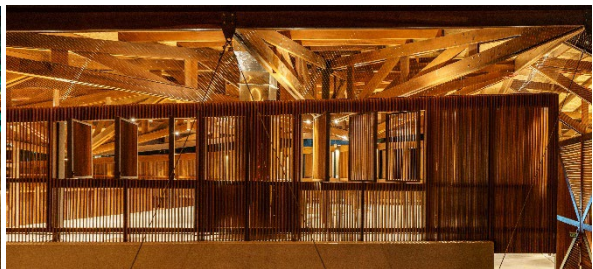
Each building maintains its own architectural identity, obtained through the declination of the wooden element which sometimes has a bioclimatic function, sometimes it is a structure and cladding. The different degrees of permeability of the building envelope are emphasized when the convent is illuminated, giving rise to transparencies that change depending on the position of the



The illuminated refectory



On the left the church and in the background the library



The recreation area of the refectory, seen from the balcony on the first floor of the lodgings

observer.

The binding of the various buildings is entrusted to the roofs. In the western part, a large roof protects the refectory, the church and the sacristy from the sun like a "sombbrero". The same ploy is used in the building with the training rooms and the chapter house, as well as in the lodgings. The only emergence, which deliberately stands out from the rest of the building, is that of the library, a building suspended on four wooden pillars and clad in polycarbonate.

by

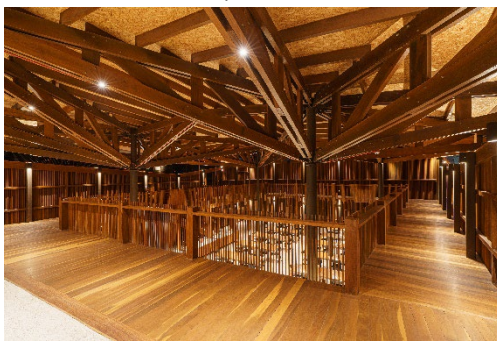
MIXTURA

3. Gli edifici

3.1 The refectory



Conviviality and hospitality are two of the peculiarities of the Franciscan Fraternity of Bethany and for this reason the refectory is one of the most representative buildings of the entire architectural complex. It is a permeable building, covered by a roof supported by six cor-ten steel pillars which make it independent from the building envelope. The latter, like a protected enclosure, is made up of wooden slatted elements and pivoting panels on the ground floor which make it fully openable and at the same time allow you to control the circulation of air inside the building.



The refectory with panels closed



The refectory with panels open



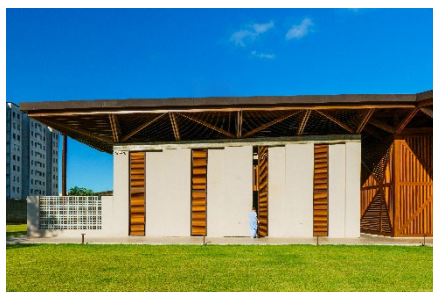
The refectory hall during an event

The hall is designed as a flexible space, which can also be used for theatrical events and concerts, taking advantage of the balcony that surrounds it on the first floor as an additional space for the public. The image of the building is changeable: compact at first sight, as you get closer it lets you perceive its ethereal nature, dematerializing as the light and the position of the observer change.

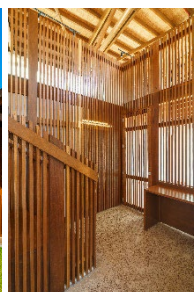
3.2 The sacristy and reception



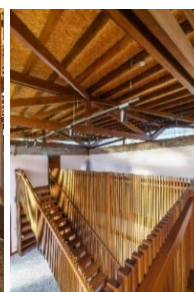
To the north-west is the building that houses the sacristy and the reception hall characterized by a hybrid structure in reinforced concrete and wood. To guarantee security and privacy, the building envelope is in masonry. Four full-height panels in cor-ten steel and wood that can be opened allow you to control the natural lighting and the air flow inside the building.



The sacristy and reception building from west



The interiors of reception



A work area on the 1st floor



The sacristy

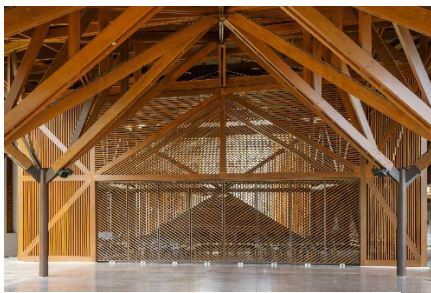
by

MIXTURA

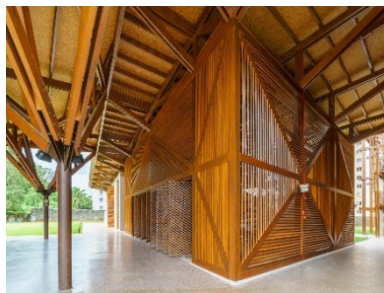
3.3 The church



Central element of the architectural composition of the whole convent, it is one of the two buildings together with the library entirely in wood. The building is in fact itself a structure that supports the roof. Conceived as a three-dimensional truss beam, the structure generates a natural cross on the back wall, which becomes the focal point of the whole church. The infill panels are made with brise-soleil elements which allow the passage of air inside the building and at the same time preserve its privacy. On the main façade, pivoting and sliding panels allow the church to open onto the covered square in front of it, expanding its capacity and accommodating up to 500 people.



The church from the church square



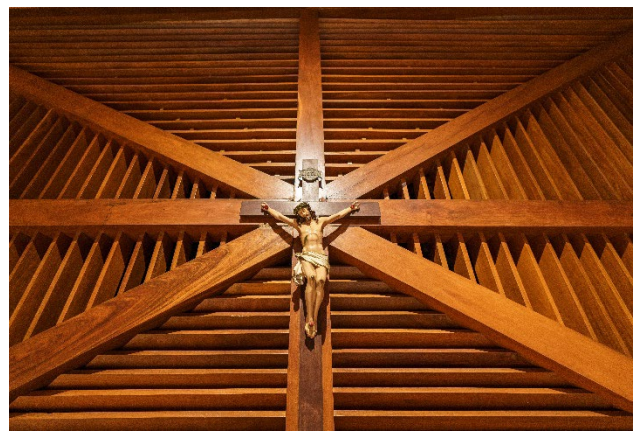
The church from south-west



The interiors of the church



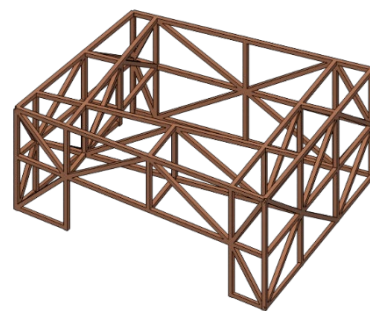
A photo of the covered church square during a religious event



The structure converges at the center of the back wall in a natural cross



The church square. In the background the church and the refectory



The structure of the church is conceived as a three-dimensional truss beam

by

MIXTURA

3.4 The library



The library has an autonomous structure and conformation. Supported by four cumaru wood pillars, it is covered in polycarbonate. At night it becomes a translucent luminous lantern that allows its contents to be perceived through its transparency.



La biblioteca illuminata



L'interno della biblioteca al primo piano



The structure



From wright: the reception/sacristy building, the library and the classroom building

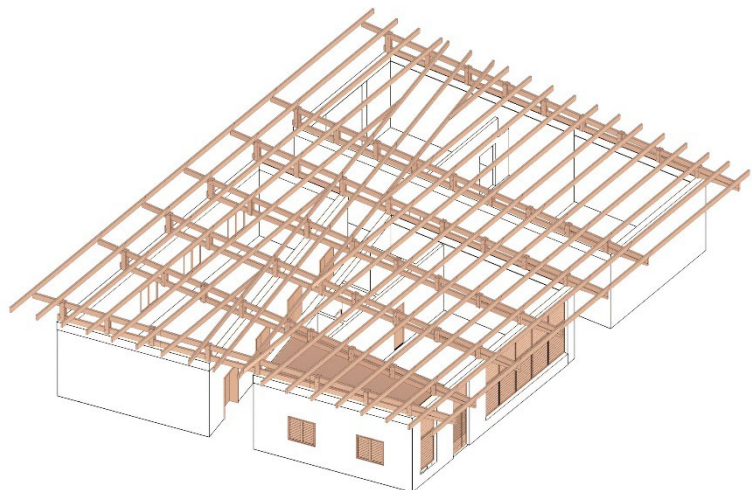
3.5 The study rooms and auditorium



To the north-east are the training rooms, the chapter house, the warehouses and the workshop. All the functions are housed in three distinct volumes made of reinforced concrete and masonry, connected by a single raised roof made of wooden reticular beams.



The auditorium's facade



The volumes and the structure

by

MIXTURA

3.6 The cells building



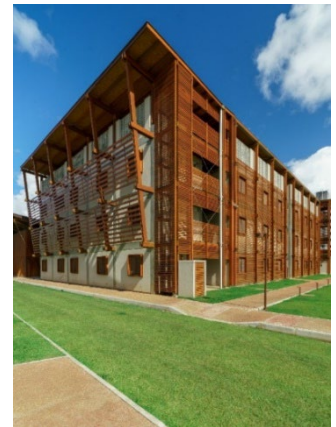
The building houses the cells of the monks and the guest rooms of the fraternity. Built in prefabricated reinforced concrete elements, it is surrounded by a wooden exoskeleton that houses the balconies and shading systems. The buildings are divided to allow the wind to enter the internal courtyard and the distribution galleries. The level of the terraces is surrounded by a perimeter of "cobogo", prefabricated concrete elements, widely used in tropical climates, useful for letting the air pass but at the same time guaranteeing protection from the rain and the right amount of privacy.



East facade



North-east facade



South-east facade



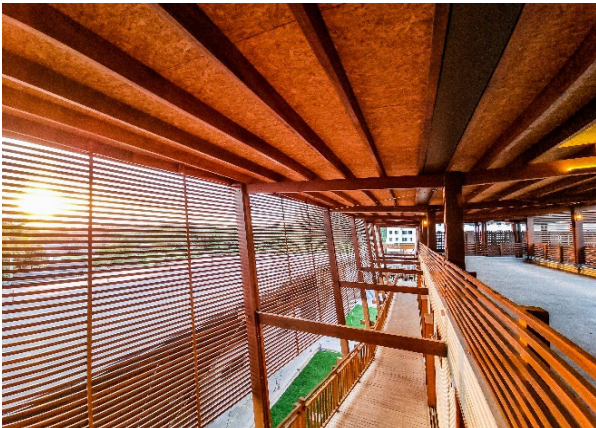
The courtyard



The distribution galleries and brise-soleil



The illuminated building



The brise-soleil at sunset



One of the roof terraces

MIXTURA – Viale di Trastevere, 236 – 00153 Roma - Tel. +39 3391128671

www.mixturastudio.com - info@mixturastudio.com